



FREE AND S@FE ONLINE

LA LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE IN RETE

8 DICEMBRE 2023



Introduzione

La Polizia Postale e l'impegno per la lotta alla violenza di genere in rete

La violenza di genere è un fenomeno complesso, si traveste spesso da “amore geloso” e confonde le proprie tracce anche online, si struttura nel tempo come una spirale che piano piano, intrappola la vittima e la costringe all'isolamento e alla paura.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni si impegna quotidianamente in attività di sensibilizzazione rivolte ai più giovani e al mondo degli adulti.

E' importante saper riconoscere i primi segnali di controllo, i tentativi di sottomissione che oggi possono passare dall'uso distorto di smartphone, app e socialnetwork, che minacciano concretamente la libertà e quindi la sicurezza delle donne in Rete.

I dati rilevati a livello nazionale nei primi dieci mesi del 2023 non sono rassicuranti: **sono 826 i casi di violenza di genere online contro le donne gestiti dalla Polizia Postale**, condotte cibernetiche con cui in molti casi persone vicine alla cerchia di fiducia della donna cercano di invadere, contaminare e minacciare il suo mondo, controllandone ogni singolo aspetto. E' imponendo controllo psicologico, come nello stalking e nelle molestie sui socialnetwork, che si realizzano aggressioni che, pur non toccando fisicamente le vittime ne travolgono la vita, cancellando ogni concreta traccia di serenità. E quando invece è la vita intima ad essere oggetto di manipolazioni e minacce, come nel revenge porn e nella sextortion, è proprio in quel momento che si compie l'aggressione concreta al senso di libertà e sicurezza delle donne contro il quale vogliamo fortemente agire oggi e sempre.

**Il Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni
Ivano Gabrielli**



I dati sulla tutela delle donne in Rete

I socialnetwork e gli smartphone hanno guadagnato un posto di primo piano nel veicolare le comunicazioni tra persone, da quelle più personali a quelle familiari, fino a quelle amoroze e intime.

Non è solo un segno, non sempre positivo, dei tempi che corrono, è un dato di fatto imprescindibile nella vita di ognuno di noi e questo è tanto più evidente e vero per i giovani e i giovanissimi, che affidano ai social, ai messaggi “effimeri”, persino i primi approcci e le prime sperimentazioni sessuali.

La Polizia di Stato, attraverso la Polizia Postale e delle Comunicazioni, ha costruito un’esperienza di contrasto ai fenomeni di aggressione in rete secondo un approccio multidisciplinare, nel quale ai momenti classici dell’indagine fossero affiancate analisi criminologiche e tecniche informatiche innovative.

L’Unità di Analisi del Crimine Informatico del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, composta da psicologi della Polizia di Stato, provvede ad integrare l’azione di contrasto con quanto studiato e descritto dalle scienze sociali della psicologia, sociologia e criminologia in riferimento a tutti i fenomeni di aggressione online.

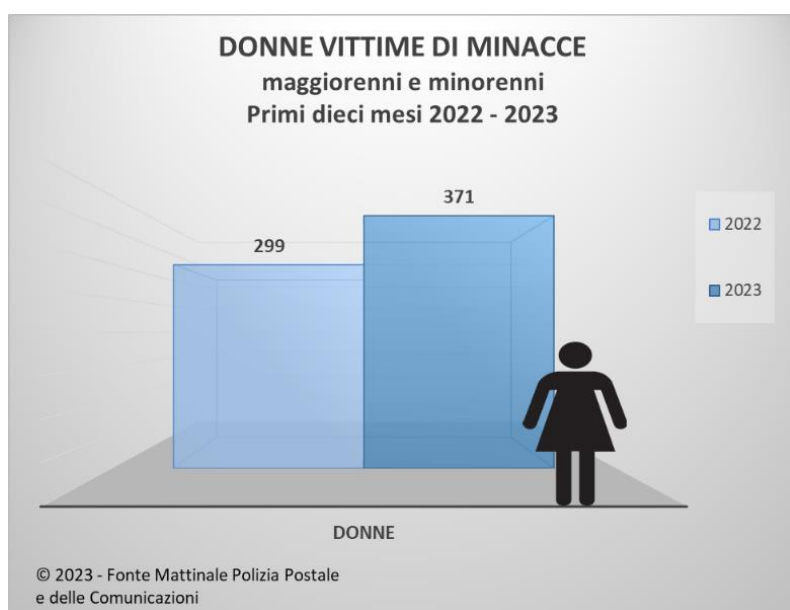
Quanto accade in rete, quanto viene condiviso dalle persone, veicolato e scambiato sui social, rappresenta un prolungamento ubiquitario e senza tempo della nostra vita sociale ed è sempre più frequente il fatto che comportamenti violenti verbalmente, persecutori e delatori, diffusi in rete, siano un’anticipazione, un prodromo di violenze e persecuzioni concrete.

Tutto può partire dalla pretesa della condivisione dei profili social come segno di fedeltà, si prosegue con l’obbligo di una supervisione sull’outfit della serata tra amiche, fino alla pretesa di una geolocalizzazione sempre aperta, che consenta al partner di verificare “da remoto” gli spostamenti.

Sono forme di controllo che diventano spunti per minacce e molestie online, anche quando la relazione magari è finita.



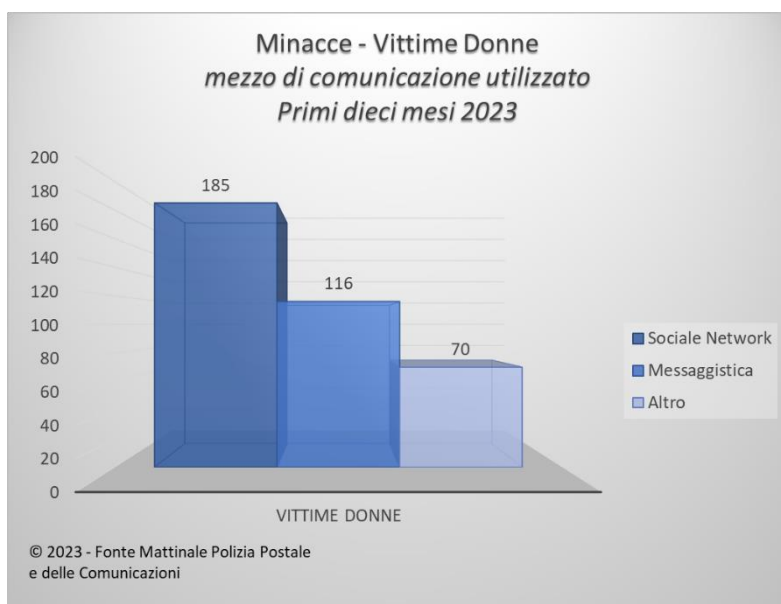
Tab.1 MINACCE ONLINE



Nel 2022 sono state 347 le donne che hanno denunciato perché vittime di **minacce online**.

Nei primi dieci mesi del 2023, le denunce sono state già 371, si tratta di un preoccupante incremento pari al +24%. Le minacce sono spesso un primo passo per avviare una vera e propria persecuzione online.

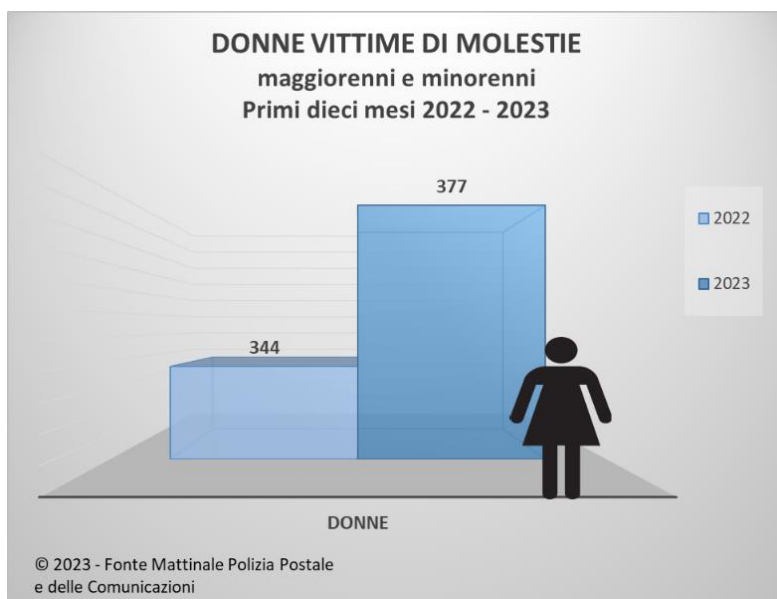
Tab.2 LUOGHI VIRTUALI



Nel 2023, gli strumenti online più utilizzati per minacciare le donne sono i social network (50%), e le app di messaggistica (31%), attuali medium irrinunciabili delle comunicazioni con gli altri. Avvicinarsi a strumenti per comunicare con la paura di subire attacchi verbali costituisce già un forte elemento di limitazione della libertà personale.

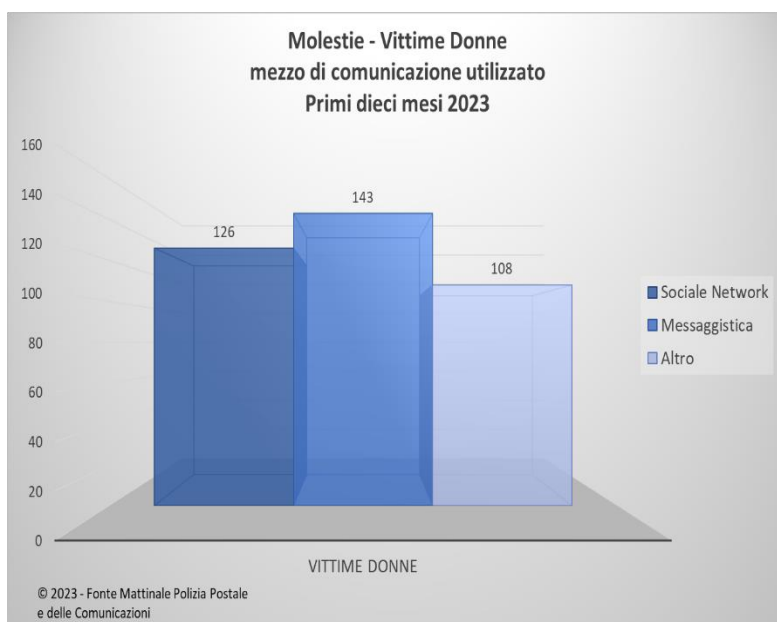


Tab.3 MOLESTIE ONLINE



Nel 2022 sono state 412 le donne vittime di **molestie online** e nei primi dieci mesi di quest'anno, la Polizia Postale e delle Comunicazioni ha già registrato 377 casi, con un incremento del +10% rispetto allo scorso anno. La molestia online presuppone una certa ripetitività delle azioni lesive che colpiscono la vittima limitandone il senso di sicurezza.

Tab.4 LUOGHI VIRTUALI

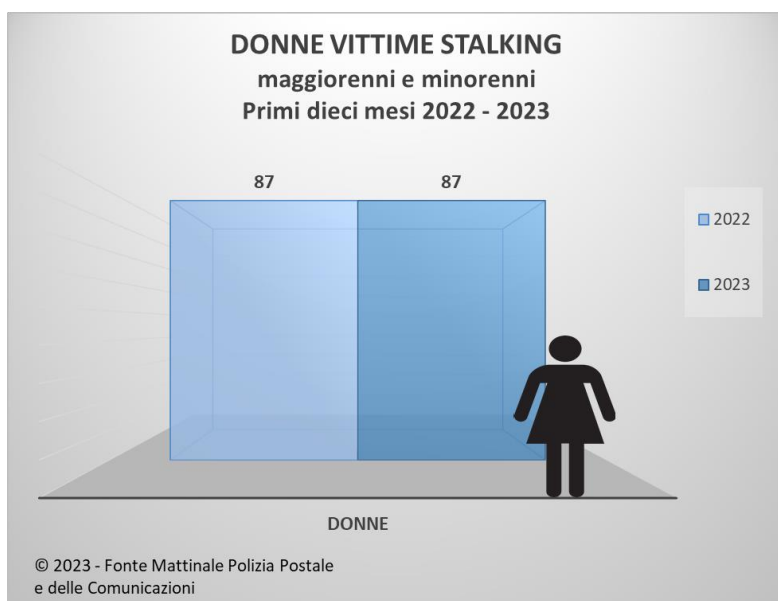


Le molestie online contro le donne avvengono in prevalenza attraverso servizi di messaggistica (38%) e attraverso i socialnetwork (33%). Come per quanto osservato per le minacce, è il luogo virtuale della comunicazione e della socializzazione l'obiettivo dei persecutori che cercano di estendere il controllo sulla vittima proprio "inquinando" anche i suoi spazi virtuali di espressione.





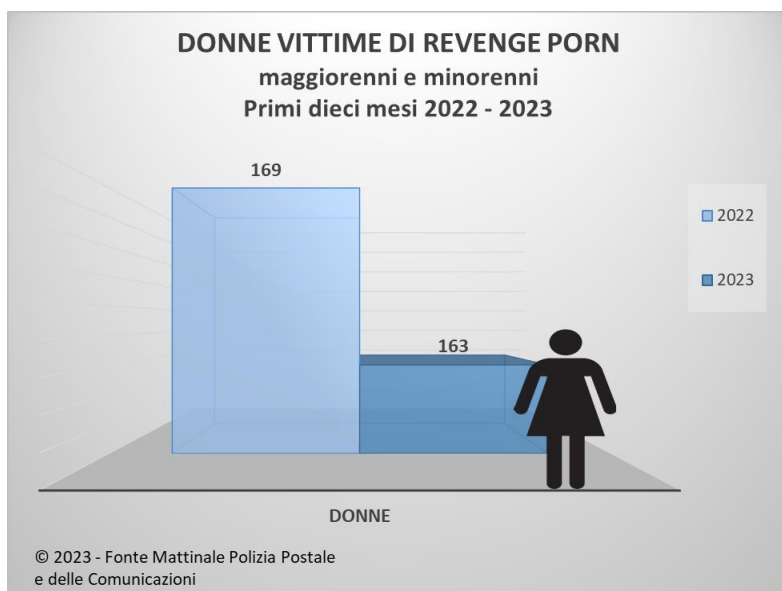
Tab.5 STALKING



La maggioranza delle persecuzioni in rete che colpiscono le donne sono messe in atto da persone che, non solo si conoscono nella vita reale, ma magari hanno condiviso percorsi di vita comune: ex-coniugi, compagni di vita, colleghi di lavoro che, soprattutto attraverso i socialnetwork, prolungano la forza lesiva della loro aggressione, usando la rete per insultare, diffamare o diffondere contenuti privati. Nel 2022 sono

state 101 le donne vittime di **stalking online** e, nei primi dieci mesi di quest'anno, sono stati già registrati 87 casi, eguagliando il numero complessivo di denunce raccolte nell'analogo periodo dello scorso anno.

Tab.6 REVENGE PORN



Quello che talvolta nasce come un gioco sessuale consensuale tra adulti, può diventare lo strumento di una vendetta subdola e violenta che travolge la vita della vittima, distruggendone l'immagine pubblica, riaffermando con violenza la potenza dell'altro. E' il caso del **revenge porn**, un fenomeno che aggredisce soprattutto le donne e per il quale risulta sempre complesso chiedere

aiuto perché ci si sente responsabili di un errore di valutazione sulle intenzioni dell'altro, sulla genuinità dei suoi sentimenti. Sono stati 191 i casi arrivati all'attenzione della Polizia



Postale nel 2022. Quest'anno, al 31 ottobre 2023, i casi denunciati da donne per diffusione illecita di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, sono 163, con un andamento in linea con quello registrato nell'analogo periodo del 2022.

Le denunce sporte dalle donne sono spesso difficili da formalizzare perché, secondo un atto di generosità affettiva, molte vittime non vogliono segnare la vita dei loro ex-mariti, ex-compagni, con una denuncia penale, soprattutto quando questi ex sono anche genitori dei loro figli. Le violazioni fatte di post che insultano, di indiscrezioni diffuse sui social, di incursioni nei profili personali, vengono considerate talvolta un male minore, qualcosa di fastidioso ma che non sempre determina un senso di vulnerabilità e di pericolo urgente come quando i pedinamenti e le minacce avvengono sotto casa, sul posto di lavoro, nel bar della colazione tra amiche.

Eppure oggi i reati online sono così strettamente legati alla violenza concreta, da dovere essere valutati come un campanello d'allarme che suona, indicando una minaccia concreta alla sicurezza.

La **denuncia** però è spesso determinante per i reati procedibili a querela di parte, cioè per quegli atti che rappresentano l'inizio di un'escalation di violenza a cui molte donne sono sottoposte; si tratta di un passo non semplice da compiere per la paura delle ritorsioni o per la colpa di formalizzare un atto di accusa verso qualcuno a cui si è stati legati sentimentalmente.

La capacità dei social, della messaggistica istantanea di fornire informazioni dettagliate su cosa si fa, su dove si fa, su come si interagisce con gli altri sembrano essere il pretesto per estendere in rete la tendenza violenta al controllo e alla dominanza che è propria delle persone nocive.

Diventa sempre più urgente considerare il correlato virtuale della violenza di genere come un'altra modalità con cui si manifesta una dominanza criminale, morbosa, malata che può portare via vite, può vanificare, con l'ennesimo doloroso omicidio, l'impegno degli operatori della sicurezza: le vittime hanno bisogno di accoglienza e ascolto ma hanno anche bisogno di qualcuno che le aiuti e le accompagni verso la rivendicazione legittima e salvifica dei loro diritti, anche quando la minaccia è solo "virtuale" e sembra loro meno pericolosa, un aiuto che può e deve essere dato anche con azioni singole di tutela e coraggio. Chi si trova in pericolo ha bisogno dell'aiuto di chiunque si renda conto della minaccia.



Sempre più spesso le vittime femminili scelgono il portale istituzionale www.commissariatodips.it per chiedere una tutela: **il portale rappresenta di sicuro uno spazio “protetto” nel quale chiedere informazioni ed avere velocemente l’accesso ad un aiuto pronto e qualificato contro ogni forma virtuale di aggressione.**



OGGI E SEMPRE
FERMIAMO INSIEME
OGNI FORMA DI AGGRESSIONE ONLINE
ALLE DONNE

FREE AND S@FE ONLINE

CONSIGLI

La violenza online contro le donne può cominciare tra i banchi di scuola, si insinua fra le battute “pesanti” dei compagni, cresce sui social network con i commenti sessisti ai post, si diffonde con gli insulti “effimeri” sulla messaggistica, click dopo click, parole di gelosia e controllo diventano violenza reale

Che tu sia mamma, figlia, moglie, fidanzata ricordati che l'amore non deve mai chiederti di cancellare la tua identità, lo spazio di vita in cui ti esprimi, le amicizie di cui hai bisogno: è importante mantenere la propria individualità, una totale autonomia, soprattutto quando si tratta di spazi online.





1. Sui Social Network

Ricordati che il tuo profilo è personale e riservato. Non consentire a nessuno di accedere con le tue credenziali, non condividere con chi dice di amarti la password e usare una diversa per ogni social. Ricordati di cambiarle almeno ogni 3 mesi. La gelosia non è un buon motivo per rinunciare ai propri spazi, nemmeno a quelli online.

PERICOLO

Spesso è
il preludio del
controllo morboso!

2. Se ti regala uno smartphone o un tablet

Provedi in autonomia alla sua inizializzazione. I profili di attivazione devono essere intestati a te, impostati direttamente da te, e protetti con password "robuste", scelte liberamente e tenute riservate. Se si rifiuta di lasciarti inizializzare il dispositivo, forse vuole usarlo per controllarti e, magari attraverso specifici software, avere accesso alle tue interazioni online con gli altri.

PERICOLO

la riservatezza delle
tue comunicazioni è un
diritto costituzionale a
cui non devi
rinunciare. Nessuna
forma di amore può
pretendere di
distruggere ogni spazio
privato, anche online.





3. Sullo smartphone:

Imposta un codice di accesso e mantienilo riservato, attiva il riconoscimento facciale o l'impronta digitale. Nessuno può pretendere di avere il PIN del tuo dispositivo e non sentirti in dovere di dimostrare, a chi te lo chiede, di essere sincera. Se qualcuno ti offre di controllare il suo cellulare, pretenderà di controllare il tuo.

PERICOLO

il controllo è una forma di coercizione che dissolve la tua libertà, se non rispetta i tuoi spazi online, non rispetta chi sei.

4. Sulla geolocalizzazione

Sistemi Android e IOs offrono la possibilità di condividere la propria posizione con altri utenti, 24h su 24. Rifiuta o disattiva la localizzazione automatica, se ti viene imposta come necessaria per ottenere fiducia. Vai dove vuoi, non dirlo a chi lo pretende, sei libera.

PERICOLO

seguire i tuoi spostamenti danneggia la tua libertà e subordina al controllo il tuo diritto di essere amata e creduta.





5. Fai logout

Ogni volta che accedi alla tua mail, alla tua messaggistica online, ai tuoi profili social, utilizzando un pc o un altro dispositivo condiviso con altri, ricordati di fare logout, di scollegare il dispositivo dai tuoi profili. Non memorizzare le credenziali in modo automatico perché questo consentirà agli altri utilizzatori del dispositivo di accedere alle tue informazioni.

PERICOLO

Se qualcuno accede ai tuoi profili online con l'idea di "dare un'occhiata" nel tuo mondo di relazioni, valica il confine del rispetto e della fiducia.

6. Fai un controllo periodico

Fai attenzione a quali dispositivi sono collegati ai tuoi account social o di messaggistica: se non conosci alcuni di questi, è possibile che qualcuno stia leggendo le tue comunicazioni senza permesso.

PERICOLO

Chi ti spia non riconosce la tua libertà e cerca di controllarti anche nei tuoi comportamenti online. Non consentirlo a nessuno.

Non rimanere indifferente

La violenza di genere, anche online, non è mai un problema privato. Chiunque subisca il controllo da parte di altri, chiunque sia oggetto di attenzioni morbose, chiunque soffra per forme di gelosia che generano disagio, ha bisogno dell'aiuto degli altri. Parla con le donne che ti sembrano in difficoltà e non lasciarle sole. Segnala a commissariatodips.it e rompi il silenzio in cui è costretto chi subisce.

